COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

90.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIORGIO GHEZZI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Angeloni ed altri: Nuove norme per la concessione della « Stella al merito del lavoro » *(Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato)* (4712);

Torchio ed altri: Estensione della concessione della « Stella al merito del lavoro » (3657) 3

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 3, 4

Bissi Gianpaolo, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4

Picchetti Santino (PCI) 4

Sapienza Orazio (DC), *Relatore* 3, 4

Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):

Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS *(Approvato dall'XI Commissione permanente del Senato)* (5026);

PAG.

Fiori: Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi di previdenza gestiti dall'INPS (4426) 5

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 5

Bianchi Fortunato (DC), *Relatore* 5

Pallanti Novello (PCI) 5

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero della pubblica istruzione (5039) 5

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 5, 6, 9, 10

Cavicchioli Andrea (PSI) 9

Colucci Gaetano (MSI-DN) 9

Diaz Annalisa (Sin. Ind.) 10

Gelpi Luciano (DC) 8

Lucenti Giuseppe (PCI) 9

Melillo Savino, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 6, 10

Nucci Mauro Anna Maria (DC), *Relatore* 6, 8

Sapienza Orazio (DC) 8

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Covi ed altri: Forfettizzazione e rivalutazione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori giudiziari, nonché erogazione al personale appartenente alle predette categorie di un compenso mensile non pensionabile *(Approvata dalla II Commissione permanente del Senato)* (5025);

Trantino: Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari (1332) 10

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 11, 12

Cavicchioli Andrea (PSI) 12

Colucci Gaetano (MSI-DN) 12

Samà Francesco (PCI) 12

Sapienza Orazio (DC), *Relatore* 11

Sorice Vincenzo, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 11

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio con richiesta di esame del parere alla V Commissione):

Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna (1818);

PAG.

Poli Bortone ed altri: Istituzione del difensore civico per la donna (1192);

Migliasso ed altri: Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa (1316);

Turco ed altri: Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive (1378);

Francese ed altri: Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro (1379);

Biondi: Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro (3828) 12

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 12, 14

Anselmi Tina (DC), *Relatore* 13

Breda Roberta (PSI) 14

Cavicchioli Andrea (PSI) 14

Diaz Annalisa (Sin. Ind.) 14

Migliasso Teresa (PCI) 14

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Migliasso ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1987, n. 88, recante provvedimenti a favore dei tubercolotici (3619) 14

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 14, 15

Colucci Gaetano (MSI-DN) 15

Migliasso Teresa (PCI) 15

Nucci Mauro Anna Maria (DC), *Relatore* 14

La seduta comincia alle 15,30.

ORAZIO SAPIENZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Angeloni ed altri: Nuove norme per la concessione della « Stella al merito del lavoro » (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (4712); Torchio ed altri: Estensione della concessione della « Stella al merito del lavoro » (3657).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri: « Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" », già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 28 marzo 1990; e dei deputati Torchio ed altri: « Estensione della concessione della "Stella al merito del lavoro" ».

Comunico che la I Commissione ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge n. 4712, con la seguente osservazione:

« Si sottolinea l'esigenza di prevedere la presenza nella commissione di cui all'articolo 9 di rappresentanze dei lavoratori di tutti i settori produttivi », nonché parere favorevole alla proposta di legge n. 3657 nei limiti in cui con la prima non contrasti.

Comunico inoltre che in data 4 dicembre è pervenuto il parere favorevole da parte della V Commissione a condizione che il provvedimento decorra dal 1991 e che il comma 1 dell'articolo 12 sia sostituito con il seguente:

« 1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 630 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Nuove norme per la concessione della Stella al merito del lavoro" », nonché parere favorevole, nei medesimi termini, sulla proposta di legge n. 3657.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di intervenire per alcuni chiarimenti.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, siamo dinanzi a due pareri (il primo della Commissione affari costituzionali contenente un'osservazione e l'altro, condizionato, espresso dalla V Commissione) che non consentono di fatto di licenziare il testo senza modifiche prima della chiusura della Camera per le festività natalizie.

Come lei sa, signor presidente, il provvedimento è fermo da parecchio tempo dinanzi alla nostra Commissione e solo se venisse approvato senza l'introduzione di alcuna modifica consentirebbe la decorrenza delle norme per la concessione della Stella al merito del lavoro a partire dal 1990. Dico questo in quanto sia io personalmente, sia altri rappresentanti

delle forze politiche presenti in Commissione, abbiamo rinunciato a presentare emendamenti.

Mi rendo conto che dinanzi al pronunciamento della I Commissione, favorevole, ma con l'osservazione di prevedere la presenza nella commissione di cui all'articolo 9 di rappresentanze di lavoratori di tutti i settori produttivi, siamo in difficoltà; così come mi si consenta di sottolineare la stranezza del parere condizionato espresso dalla V Commissione, perché, come ha più volte sostenuto il presidente Mancini, il provvedimento al nostro esame era uno dei pochi per i quali si era riusciti a « salvare » un finanziamento per il 1990, al fine di far decorrere subito le nuove norme. Aderendo invece alla condizione posta dalla Commissione bilancio, non solo le provvidenze decorrerebbero dal 1991, ma occorrerebbe anche appostare diversamente il finanziamento, proprio perché quello individuato dal Senato non esiste più o non risulterebbe più congruo.

Per tali ragioni, credo siano opportune adeguate riflessioni e il conseguente rinvio della trattazione del provvedimento.

SANTINO PICCHETTI. Signor presidente, nell'esprimere il consenso del gruppo comunista alle considerazioni del collega Sapienza, intendo rimarcare l'incomprensibilità della decisione adottata dalla Commissione bilancio che comporta la necessità di apportare modifiche ad un provvedimento la cui approvazione, vivamente caldeggiata, sarebbe potuta avvenire utilmente prima della fine dell'anno. Ciò alla luce anche del positivo giudizio che noi diamo sull'articolato proveniente dal Senato, in cui si prevede che la decorazione della Stella al merito del lavoro premi soltanto la fedeltà al lavoro e non anche all'azienda, eliminando quindi quella sorta di elargizione di tipo assistenziale finora riconosciuta.

Poiché non riusciamo a comprendere la ragione in base alla quale il provvedimento non dovrebbe decorrere dal 1990, ma dal 1991, domandiamo se sia possibile richiedere un riesame del parere alla V Commissione bilancio.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ritengo di non condividere il parere espresso dalla Commissione bilancio, in quanto la corrispondente Commissione bilancio del Senato aveva dato parere favorevole al provvedimento, individuando lo stanziamento relativo alla copertura finanziaria. Non solo, voglio anche ricordare che al Senato furono presentati taluni emendamenti recanti maggiori spese, successivamente respinti proprio per evitare che si superassero le disponibilità finanziarie.

Consentitemi anche di richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che il provvedimento non potrebbe essere licenziato qualora si introducessero le modifiche richieste al testo proveniente dal Senato.

Mi rivolgo alla Commissione ed al suo presidente per sapere se sia opportuno richiedere alla Commissione bilancio un approfondimento sul suo pronunciamento e la conseguente iscrizione del provvedimento stesso all'ordine del giorno della prossima settimana lavorativa.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore.* Sulla base delle osservazioni svolte, ritengo che sin dalla seduta odierna si potrebbe richiedere il riesame del parere della Commissione bilancio. Ma con riferimento alle condizioni da esso apposte, a parte un chiarimento sui motivi che hanno indotto ad eliminare il riferimento all'anno 1990, che la Commissione bilancio ha attuato con *motu proprio,* forse in considerazione del fatto che la data di presentazione delle domande avrebbe reso impossibile estendere l'attuazione della normativa a tale anno, dovremmo essere in grado di sostenere la tesi che per quanto riguarda i capitoli di bilancio per gli anni a venire è possibile mantenere quelli indicati nel provvedimento.

PRESIDENTE. Credo sia possibile risolvere la questione chiedendo che la

Commissione bilancio riesamini al più presto il proprio parere, così da poter reiscrivere il provvedimento in esame all'ordine del giorno della prossima seduta ed approvarlo definitivamente.

Pongo in votazione la proposta del relatore di richiedere il riesame del parere espresso dalla V Commissione, con le motivazioni da lui addotte.

(È approvata).

Pertanto, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS (Approvato dall'XI Commissione permanente del Senato) (5026); e della proposta di legge Fiori: Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi di previdenza gestiti dall'INPS (4426).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS », già approvato dall'XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 31 luglio 1990; e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Fiori: « Applicazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai fondi di previdenza gestiti dall'INPS ».

Comunico che non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio.

NOVELLO PALLANTI. Signor presidente, prendo atto dell'impossibilità di procedere nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, ma vorrei che ognuno di noi si attivasse presso la Commissione bilancio affinché essa esprima un parere atteso da tanto tempo e che consentirebbe di approvare definitivamente un provvedimento sul quale, sostanzialmente, siamo tutti concordi.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Nel sottolineare la necessità di giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge al nostro esame, già approvato dall'XI Commissione permanente del Senato, mi permetto di invitare non solo i colleghi deputati, ma anche la presidenza della Commissione ed i responsabili del Governo ad attivarsi perché la Commissione bilancio esprima al più presto il parere tuttora mancante.

PRESIDENTE. Sarà mia cura farmi carico delle richieste espresse dagli onorevoli Pallanti e Bianchi.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero della pubblica istruzione (5039).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero della pubblica istruzione ».

Avverto che la I Commissione, in data 21 novembre, ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che:

all'articolo 1, comma 1, la decorrenza del provvedimento sia fissata al 1991 e, conseguentemente, il comma 1 dell'articolo 2 sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 20.000 milioni a decorrere dall'anno 1991, si provvede, nel triennio 1991-1993, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Istituzione di

uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero" ».

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore.* Signor presidente, onorevoli colleghi, rifacendomi alla relazione svolta in precedenza, preannuncio la presentazione di due emendamenti tendenti a recepire le condizioni espresse dalla V Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Al fine di rendere possibile la complessa realizzazione degli adempimenti previsti dal decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, e in relazione al crescente impegno di gestione determinato dalla evoluzione del sistema scolastico, è iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, a decorrere dall'anno 1990, un fondo pari a 15.000 milioni di lire per l'anno 1990 e a 20.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1991 e 1992 per la corresponsione al personale dei ruoli dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dell'amministrazione scolastica periferica di uno speciale compenso collegato con la professionalità e con la produttività dei servizi.

2. Il compenso è esteso al personale non appartenente ai ruoli di cui al comma 1 in servizio, con provvedimento formale, presso il Ministero della pubblica istruzione e presso gli uffici scolastici periferici. Tale compenso non è corrisposto nel caso in cui il personale in questione percepisca, dall'amministrazione o ente di provenienza, un compenso analogo o altro trattamento che non abbia carattere di generalità per i dipendenti dello Stato.

3. I criteri, le misure e le modalità di corresponsione dello speciale compenso di cui al comma 1, per il personale appartenente alle qualifiche funzionali, sono definiti in sede di contrattazione decentrata nazionale ai sensi della legge 29 marzo 1983, n. 93. Tali criteri devono tenere conto dell'assiduità e del rendimento del personale e devono consentire, sulla base di appositi parametri opportunamente concordati, la valutazione, sia individuale che per gruppi operativi o per unità amministrative, della produttività e della qualità del servizio reso.

4. Il 10 per cento del fondo di cui al comma 1 è riservato al personale che riveste qualifiche dirigenziali e qualifiche direttive dei ruoli ad esaurimento. La misura del compenso speciale per ciascuna qualifica è stabilita dal Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento, volto a recepire una delle condizioni espresse dalla V Commissione:

Al comma 1, sostituire le parole è iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, a decorrere dall'anno 1990, un fondo pari a 15.000 milioni di lire per l'anno 1990 e a 20.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1991 e 1992 *con le seguenti* è iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione a decorrere dal 1991 un fondo pari a 20.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

1. 1.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore 1.1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 15.000 milioni per l'anno 1990 ed in annue lire 20.000 milioni a decorrere dall'anno 1991, si provvede:

a) quanto a lire 15.000 milioni per l'anno 1990, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno, all'uopo parzialmente utilizzando quanto a lire 5.000 milioni l'accantonamento: « Riforma della scuola elementare e contributi alla scuola elementare parificata per i maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge di riforma », quanto a lire 10.000 milioni l'accantonamento: « Partecipazione italiana al fondo di stabilizzazione cambi per la Polonia e paesi dell'est »;

b) quanto a lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992, mediante parziale utilizzo delle proiezioni per gli stessi anni dall'accantonamento: « Costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche », iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al detto capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Avverto che a tale articolo sono stati presentati il seguente emendamento ed i seguenti articoli aggiuntivi:

All'articolo 2, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 20.000 milioni a decorrere dall'anno 1991, si provvede, nel triennio 1991-1993, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero ».

2. 1.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

1. Al fine di accrescere la produttività del personale, negli stati di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero delle partecipazioni statali è iscritto, a decorrere dal 1990, un fondo di incentivazione pari, rispettivamente, a lire 6.600 milioni ed a lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 per la corresponsione di uno speciale compenso collegato con la professionalità e produttività dei servizi. I criteri, le misure e le modalità di corresponsione del compenso sono definiti secondo quanto disposto dai commi 2, 3, 4, 5 e 7 dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1989, n. 412, intendendosi sostituiti i riferimenti al Ministro ed al Ministero del commercio con l'estero, con riferimenti ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali, ciascuno per il fondo di sua competenza.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 7.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando, per 6.600 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, lo specifico accantonamento « riordino del

Ministero ed incentivazioni al personale » e, per 400 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, utilizzando lo specifico accantonamento « Incentivazione al personale del Ministero delle partecipazioni statali ».
2. 01.

Gelpi, Sapienza.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

1. Al fine di accrescere la produttività del personale, negli stati di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero delle partecipazioni statali è iscritto, a decorrere dal 1990, un fondo di incentivazione pari, rispettivamente, a lire 6.600 milioni ed a lire 400 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 per la corresponsione di uno speciale compenso collegato con la professionalità e produttività dei servizi. I criteri, le misure e le modalità di corresponsione del compenso sono definiti secondo quanto disposto dai commi 2, 3, 4, 5 e 7 dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1989, n. 412, intendendosi sostituiti i riferimenti al Ministro ed al Ministero del commercio con l'estero, con riferimenti ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali, ciascuno per il fondo di sua competenza.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 7.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando, per 6.600 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, lo specifico accantonamento « riordino del Ministero ed incentivazioni al personale » e, per 400 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, utilizzando lo specifico accantonamento «Incentivazione al personale del Ministero delle partecipazioni statali ».
2. 02.

Rebecchi, Cavicchioli, Lucenti, Pallanti, Sanfilippo, Vazzoler.

Ricordo che l'emendamento del relatore 2.1 recepisce la condizione posta dalla V Commissione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi 2.01 e 2.02.

LUCIANO GELPI. Mi limito a ringraziare il relatore per aver espresso un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 2.01 da me presentato, analogo al 2.02 il cui primo firmatario è il collega Rebecchi. Vorrei tuttavia ricordare alla Commissione non solo che abbiamo già avuto occasione di affrontare l'argomento in sede di esame del decaduto decreto-legge concernente la GEPI, ma anche che in tale circostanza emerse la necessità di intervenire nei confronti del personale ingiustamente sperequato, alla luce della considerazione che questa Commissione è orientata favorevolmente circa l'istituzione dei premi incentivanti.

A mio avviso, infatti, tali strumenti consentono sia di risolvere in tempi brevi questioni rispetto alle quali si registra una notevole aspettativa, sia di ottenere un recupero di efficienza nella pubblica amministrazione.

ORAZIO SAPIENZA. Signor presidente, confesso di aver sottoscritto l'emendamento 2.1 sulla base del principio che la firma di un emendamento che dà qualcosa a qualcuno non si nega mai. Un principio sano, questo, che bisognerebbe tenere presente (mi si consenta di fare dell'autoironia).

Non sono tanto contrario a questo tipo di incentivazioni o indennità, quanto al modo di procedere da noi seguito che è semplicemente penoso e squalifica il

Parlamento ed il Governo, poiché li riduce ad una sorta di camera di compensazione di qualsiasi richiesta.

L'Esecutivo, in relazione a queste tematiche, dovrebbe seguire una politica complessiva senza procedere in questo modo – lo ripeto – ridicolo e penoso, che spinge la Commissione lavoro ad occuparsi di un provvedimento rispetto al quale occorre approvare un emendamento per consentire ad altri ministeri di godere dello stesso tipo di incentivazione.

Questo lo dico malgrado abbia apposto la mia firma sulla base del principio ricordato in precedenza. Nel preannunciare il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo di cui sono cofirmatario, consentitemi di reiterare energicamente la mia protesta per il modo di procedere, che è contrario alla correttezza che un Parlamento serio dovrebbe avere.

PRESIDENTE. Onorevole Sapienza, prendiamo atto della sua protesta ed anche della firma apposta sull'emendamento.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor presidente, il collega Sapienza con parole dure, ma efficaci, ha espresso una posizione di principio che credo vada recuperata. In qualità di relatore sul provvedimento riguardante la GEPI, espressi parere favorevole e quindi per coerenza oggi ho sottoscritto l'articolo aggiuntivo 2.02. Con esso infatti si procede ad una perequazione, dato che di analoghi fondi beneficiano taluni ministeri che svolgono sostanzialmente compiti simili a quelli delle partecipazioni statali. Pertanto, sotto questo aspetto, compiamo un atto di giustizia, fermo restando che si potrebbe chiamare in causa il ministro della funzione pubblica per capire quale politica si intende perseguire, affinché i fondi premino la professionalità e consentano alla pubblica amministrazione di invertire l'attuale tendenza ad intervenire con emolumenti a pioggia.

GIUSEPPE LUCENTI. Il gruppo comunista ha già espresso le proprie considerazioni in sede di discussione sulle linee generali; considerazioni peraltro riprese oggi dall'onorevole Sapienza. Evidentemente siamo di fronte ad un modo di legiferare che intende soddisfare le esigenze di un determinato governo del settore – mi riferisco ovviamente alla pubblica amministrazione –, mettendo in crisi (perché di questo si tratta) il ruolo della contrattazione ed incrementando la logica delle mance elargite in maniera più o meno arbitrale, tant'è che il gruppo comunista sostiene la necessità che rispetto al pubblico impiego sia giunto il momento di procedere alla delegificazione.

Con riferimento ai fondi di incentivazione a favore di taluni ministeri abbiamo più volte sottolineato come il Governo non abbia avuto la volontà, né forse la capacità, di raccogliere i dati e renderli pubblici affinché si conoscano i risultati ottenuti in termini di produttività. Ovviamente, dubitiamo fortemente che vi siano stati risultati positivi, continuando a permanere in noi la sensazione che si sia trattato di una semplice elargizione di fondi in maniera generalizzata. Credo sia del tutto evidente che approvare l'istituzione di un fondo speciale a favore di un ministero significhi innescare un meccanismo per far sì che lo stesso sia esteso anche ad altri dicasteri, e certo ben poco senso avranno poi le prediche e le proteste generiche di chi lamenterà il verificarsi di un fenomeno che non era difficile pronosticare.

Ritengo, pertanto, che la nostra Commissione dovrebbe avere il coraggio di dire no a questo provvedimento, in quanto non può non tener conto che approvare un istituto di questo genere significa – ripeto – riconoscere validità alle richieste analoghe che inevitabilmente verranno avanzate dagli altri ministeri.

GAETANO COLUCCI. Nell'esprimere un giudizio positivo sugli emendamenti presentati, desidero tuttavia rilevare come ci si trovi di fronte ad un modo anomalo di procedere in materia di incentivazioni, il

quale deriva, a mio giudizio, dalla mancanza di un indirizzo generale del Governo.

ANNALISA DIAZ. Immancabilmente, ogni volta che ci troviamo di fronte a provvedimenti quali quello di cui discutiamo, il senso che si evince dalle dichiarazioni della maggioranza e del Governo è che essi costituiscono un'eccezione, per cui non ne verranno senz'altro presentati altri analoghi. Ma siccome sappiamo tutti che « una ciliegia tira l'altra », anche in questo caso non è difficile immaginare che l'istituzione di un fondo speciale venga richiesta non solo dal Ministero della pubblica istruzione, ma anche da altri dicasteri. Tuttavia, a prescindere da questa considerazione, vorrei sapere quale obiettivo si intende raggiungere rispetto ai problemi del funzionamento della pubblica amministrazione di cui tutti riconosciamo l'esistenza. Per rendere più efficace il lavoro dei dipendenti, il criterio scelto è quello riconducibile ad un semplice intervento quantitativo di natura economica o presuppone anche una ristrutturazione qualitativa del lavoro? Nessuno esclude, infatti, la necessità di incentivare il lavoro anche dal punto di vista economico, ma credo che nell'organizzazione della grande azienda pubblica dello Stato sia giunto il momento di attuare criteri e modalità diversi, che consentano di renderne più efficace e produttiva l'attività, nonché di qualificare in altro modo il lavoro dei soggetti ad essa preposti.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Nel presentare il disegno di legge che prevede l'istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero della pubblica istruzione, il Governo ne ha motivato le ragioni, cioè un incremento di competenze, e quindi di lavoro, che ha conseguentemente comportato, da una parte, un aumento di personale e, dall'altra, una riduzione delle risorse per le remunerazioni accessorie, essendo queste ultime in rapporto al numero degli addetti e non al carico di lavoro. Poiché ho partecipato alla discussione generale sul provvedimento, ricordo bene come non solo il relatore, ma tutti i gruppi concordassero sul suo contenuto. Ritengo, pertanto, che oggi sia il Parlamento a doversi assumere la responsabilità di modifiche, quali quelle proposte, che prevedono l'istituzione di un fondo di incentivazione per altri dicasteri. Ripeto, il Governo ha presentato questo provvedimento per il solo Ministero della pubblica istruzione, per cui la sua intenzione non era certo quella di creare un tram sul quale potessero salire tutti. Mi rimetto quindi alla Commissione sull'emendamento e sugli articoli presentati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del relatore, che recepisce il parere condizionante espresso dalla Commissione bilancio, per il quale il Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testè apportata.

(È approvato).

Pongo in votazione in linea di principio gli identici articoli aggiuntivi Gelpi ed altri 2.01 e Rebecchi ed altri 2.02, accettati dal relatore e per i quali il Governo si rimette alla Commissione.

(Sono approvati).

Tali articoli aggiuntivi saranno subito trasmessi, per i prescritti pareri, alle Commissioni I e V. Pertanto, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Covi ed altri: Forfettizzazione e rivalutazione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori giudiziari, nonché erogazione al personale appartenente alle predette categorie di un compenso mensile non

pensionabile (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (5025); Trantino: Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari (1332).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Covi ed altri: « Forfettizzazione e rivalutazione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori giudiziari, nonché erogazione al personale appartenente alle predette categorie di un compenso mensile non pensionabile », già approvata dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 luglio 1990; e del deputato Trantino: « Norme per l'aggiornamento biennale dei diritti e delle indennità spettanti agli ufficiali giudiziari ».

Ricordo che la Commissione il 14 novembre scorso ha deliberato di assumere quale testo base per il prosieguo dell'*iter* la proposta di legge n. 5025.

Comunico che il 21 novembre 1990 è pervenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, mentre la Commissione giustizia aveva espresso il 23 ottobre parere favorevole con le seguenti osservazioni:

« 1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di non far gravare esclusivamente sull'utente la cui tutela giurisdizionale risulta già eccessivamente penalizzata dalle elevate spese giudiziarie, l'onere derivante dall'aumento delle indennità previste per gli ufficiali giudiziari;

2) si sottolinea altresì l'esigenza di precisare per legge i criteri secondo cui deve essere ripartita l'indennità di cui all'articolo 1, per la quale è prevista una spesa complessiva di 28 miliardi di lire, allo scopo di evitare possibili sperequazioni e rincorse retributive ».

Poiché non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor presidente, a parte il problema rappresentato dal mancato arrivo del parere della V Commissione, vorrei ricordare che nella precedente seduta, durante lo svolgimento della relazione, ho sottolineato l'opportunità di inserire la questione della statalizzazione dei coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, tanto che ai singoli membri componenti la Commissione ed a me in qualità di relatore sono giunti numerosi telegrammi *pro e contra* tale proposta.

Il sottosegretario, in quell'occasione, ha insistito affinché il provvedimento fosse approvato nel testo pervenuto dal Senato, sostenendo che la problematica della statalizzazione si sarebbe potuta risolvere diversamente. Di fatto, ci siamo lasciati senza adottare alcuna decisione, anche se il sottosegretario si impegnò a riferire la posizione del Governo.

Poiché il rinvio è necessario per la mancanza dei pareri, pregherei il sottosegretario di chiarire l'atteggiamento dell'Esecutivo o le eventuali novità intervenute.

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor presidente, il Governo necessita di un ulteriore momento di riflessione volto a definire la quantificazione degli oneri alla luce del provvedimento varato dal Senato, riguardante la istituzione del giudice di pace, ed all'inserimento delle norme concernenti l'ufficio notifiche presso i vecchi conciliatori, atteso il parere negativo epresso dalla Commissione bilancio in materia.

Poiché il provvedimento non può comunque essere esaminato nella seduta odierna stante la mancanza dei prescritti pareri, chiedo di procedere ad un approfondimento tecnico del problema per poter verificare in termini esatti la copertura finanziaria.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor presidente, il riferimento al pronuncia-

mento della Commissione bilancio, sebbene giusto, è superato, perché i fondi furono individuati: praticamente il problema non esisterebbe più, o comunque non sarebbe di ostacolo all'inserimento della statalizzazione. La questione semmai è di opportunità, cioè se inserire in questo provvedimento la statalizzazione rinviando il testo al Senato, oppure se procedere diversamente. Ad ogni modo mi rendo conto dell'utilità di un'ulteriore riflessione di natura tecnica.

ANDREA CAVICCHIOLI. Pur condividendo le ragioni sottese alle valutazioni espresse dal relatore, ribadisco a nome del gruppo socialista l'indispensabilità di approvare rapidamente il provvedimento senza apportarvi modifiche che ne renderebbero necessario l'invio all'altro ramo del Parlamento, ciò ovviamente considerando utili gli accertamenti tecnici richiesti dal Governo. Al riguardo, ritengo che il problema concernente la statalizzazione, che riveste una notevole rilevanza, possa essere risolto con un provvedimento separato.

GAETANO COLUCCI. Mi rendo conto della legittimità della richiesta della statalizzazione, sulla quale peraltro in una precedente occasione la nostra Commissione si era espressa favorevolmente, tuttavia credo che, proprio al fine di non allungare ulteriormente i tempi di approvazione del provvedimento medesimo, si debba procedere all'approvazione del testo pervenuto dal Senato. Ciò alla luce del fatto che il provvedimento è fortemente atteso da una categoria che fino ad oggi è stata penalizzata e la cui retribuzione risente di anomalie addirittura ottocentesche.

FRANCESCO SAMÀ. Già nella precedente riunione della Commissione abbiamo avuto modo di evidenziare la necessità di giungere ad una soluzione della questione riguardante la statalizzazione dei coadiutori addetti agli uffici notifiche. Ricordo che il Governo, tramite il ministro di grazia e giustizia, si era impegnato a che il provvedimento al nostro esame concludesse il suo *iter* nel giro di qualche mese. Oggi, purtroppo, oltre a constatare che così non è stato, ci troviamo di fronte anche ad ulteriori impegni, per i quali è difficile ipotizzare il momento in cui potranno tradursi in norme di legge. Ritengo, pertanto, che qualunque ritardo debba considerarsi addebitabile ad una mancanza di volontà politica, che non so se sia riconducibile al Governo o ad altri. Comunque, dal momento che il sottosegretario di Stato, onorevole Sorice, ha poc'anzi espresso la necessità di approfondimenti di carattere tecnico, mi auguro che il provvedimento possa essere inserito all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione, così da poter risolvere il problema di cui discutiamo.

PRESIDENTE. Auspicando che il parere della Commissione bilancio sia espresso quanto prima, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna (1818); e delle proposte di legge Poli Bortone ed altri: Istituzione del difensore civico per la donna (1192); Migliasso ed altri: Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa (1316); Turco ed altri: Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive (1378); Francese ed altri: Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro (1379); Biondi: Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro (3828).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri: « Istituzione del difensore civico per la

donna »; Migliasso ed altri: « Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa »; Turco ed altri: « Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive »; Francese ed altri: « Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro »; Biondi: « Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro ».

Comunico che la I Commissione ha espresso in data 27 luglio 1990 parere favorevole con le seguenti condizioni:

« *a)* che all'articolo 1, comma 1, le parole: "a beneficio delle sole donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità" siano sostituite con le seguenti: "per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono loro la realizzazione di pari opportunità";

b) che all'articolo 4, il comma 4 sia sostituito dal seguente e collocato dopo il comma 6:

6-*bis*. Quando l'attore o il ricorrente abbia motivato con elementi precisi e concordanti – desunti anche da dati di carattere statistico relativi alle assunzioni, ai regimi retributivi, all'assegnazione di mansioni e qualifiche, ai trasferimenti, alla progressione in carriera ed ai licenziamenti – l'esistenza di una situazione di discriminazione basata sul sesso, spetta al convenuto responsabile dell'atto o del comportamento l'onere della prova sulla insussistenza della discriminazione.

c) che all'articolo 4, comma 6, siano soppresse le parole: "ad eccezione di quelli che riguardano l'accesso e il rapporto di pubblico impiego con enti pubblici non economici per i quali il TAR esercita giurisdizione anche di merito" »;

e con le seguenti osservazioni:

« si invita la Commissione di merito:

a) a dare maggiore concretezza alle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna;

b) a sostituire, all'articolo 1, comma 1, lettera *d)* le parole "settori tecnologicamente avanzati";

c) a meglio precisare il soggetto referente e destinatario delle attività e delle competenze del comitato di cui all'articolo 6;

d) a sopprimere il comma 11 dell'articolo 8 ».

Comunico, inoltre, che la V Commissione ha espresso in data 4 dicembre 1990 parere favorevole con le seguenti condizioni:

« che all'articolo 2 si preveda che al finanziamento delle azioni positive si procede entro i limiti delle disponibilità finanziarie determinate ai sensi dell'articolo 3;

che all'articolo 3 sia soppresso il comma 4;

che all'articolo 11 il comma 1 sia sostituito dal seguente:

1. Per l'attuazione degli articoli 5 e 7 della presente legge è autorizzata, a decorrere dall'anno 1991, la spesa annua di lire 10 miliardi. Al relativo onere di lire 10 miliardi annui nel triennio 1991-1993 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Finanziamento del Comitato nazionale per la parità presso il Ministero e delle azioni positive per le pari opportunità" ».

TINA ANSELMI, *Relatore*. Signor presidente, sulla base di una valutazione complessiva del parere formulato dalla Commissione bilancio, credo che quest'ultima non abbia recepito con sufficiente chiarezza la materia dei provvedimenti al nostro esame. Ritengo opportuno, pertanto, procedere alla richiesta del riesame dello stesso al fine di giungere ad una

rapida approvazione del testo elaborato dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dichiaro di condividere pienamente la proposta testé avanzata dal relatore, onorevole Anselmi. Infatti, lo stanziamento iscritto al capitolo 6856 del Ministero del tesoro, allo specifico accantonamento, appare largamente superiore alle spese per l'istituzione ed il funzionamento degli organi previsti dagli articoli 5 e 7, stimati in un miliardo; per cui la parte residua, nei limiti dello stanziamento, andrebbe destinata al finanziamento delle azioni previste all'articolo 2, fermo restando, per i progetti indicati all'articolo 3, l'autonomo ricorso al fondo di rotazione con le modalità definite dall'articolo stesso. Di conseguenza, l'articolo 11, comma 1, dovrebbe autorizzare per l'attuazione degli articoli 2, 5 e 7 la spesa annua di lire 10 miliardi, 9 dei quali destinati all'attuazione dell'articolo 2 e uno destinato all'attuazione degli articoli 5 e 7.

Stante l'importanza e l'urgenza del testo unificato al nostro esame, ribadisco anch'io la necessità di procedere con la massima urgenza onde consentire alla Commissione lavoro di iniziare l'esame degli emendamenti riferiti al testo unificato. A tal fine, invierò subito una lettera al presidente della Commissione bilancio per chiedergli che la Commissione riesamini, alla luce delle osservazioni che ho sopra esposto, il parere precedentemente espresso.

TERESA MIGLIASSO. Anche il gruppo comunista ritiene opportuno un riesame del parere espresso dalla Commissione bilancio, motivato con le osservazioni che il presidente ha adesso illustrato. Ci auguriamo che la richiesta di parere venga inoltrata subito e che la Commissione bilancio si esprima favorevolmente su di essa. Qualora il parere pervenisse in giornata, il prosieguo dell'*iter* del provvedimento relativo alle azioni positive già domani potrebbe essere posto tra i lavori al nostro ordine del giorno.

ANDREA CAVICCHIOLI. Il gruppo socialista concorda con la richiesta di riesame del parere, augurandosi che quest'ultimo pervenga quanto prima.

ANNALISA DIAZ. Nel manifestare il mio assenso alla proposta del relatore, cioè di richiedere il riesame del parere espresso dalla Commissione bilancio, mi permetto di sottolineare alla presidenza l'esigenza che anch'io avverto al pari degli altri colleghi, cioè quella di affrettare i tempi relativi all'esame del provvedimento, in modo da consentire che esso sia lincenziato dalla Commissione prima della fine dell'anno.

ROBERTA BREDA. Dichiaro di associarmi anch'io alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di richiedere, nei termini da me formulati, il riesame del parere espresso dalla Commissione bilancio.

(È approvata).

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Migliasso ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1987, n. 88, recante provvedimenti a favore dei tubercolotici (3619).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Migliasso, Fiandrotti, Novelli, Cerutti, Ronzani, Bertone, Paganelli e Bonsignore: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1987, n. 88, recante provvedimenti a favore dei tubercolotici ».

Il relatore, onorevole Nucci Mauro, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame, d'iniziativa dei deputati Migliasso, Fiandrotti, Novelli, Cerutti, Ronzani, Bertone, Paganelli e Bonsignore, riguarda l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge

4 marzo 1987, n. 88, recante provvedimenti a favore dei tubercolotici.

Tale provvedimento prevede, nel succitato articolo, che hanno diritto a produrre domanda ed a godere dell'assegno di cura anche gli *ex* assistiti che, avendone i requisiti ed essendo, affetti dalle menomazioni fisiche previste, abbiano usufruito dell'indennità postsanatoriale in un periodo anteriore alla data di entrata in vigore della legge. Come si sa, infatti, l'assegno di cura fu istituito con la legge n. 1088 del 14 dicembre 1970 e non veniva quindi corrisposto ai vecchi assistiti colpiti da forme morbose che hanno lasciato invalidità permanenti.

Con la legge n. 88 del 1987 si è stabilito che potesse presentare domanda, per essere ammesso a tali benefici, anche chi avesse goduto dell'indennità postsanatoriale in date anteriori alla vigenza della legge 4 marzo 1987, n. 88. L'INPS, però, ha indicato un termine prescrittivo retroattivo che, nei fatti, esclude dalla possibilità di presentare domanda coloro i quali beneficiarono di tale assistenza prima del 1983.

Come si ricorda, la legge n. 88 del 1987 ebbe un *iter* travagliato durante l'ottava e la nona legislatura. Molti furono gli interventi in suo favore: fra gli altri il relatore della legge, senatore Vincenzo Bombardieri, sottolineava che con tale disegno di legge s'intendeva perfezionare la disciplina dell'assegno di cura e sostentamento, ampliando la sfera dei soggetti beneficiati e sopprimendo il termine di novanta giorni previsto per la presentazione della relativa domanda. Va detto anche che la legge finanziaria del 1987 ha stanziato fondi a sufficienza al fine di ampliare la sfera dei beneficiari, per cui se l'INPS applicasse il termine prescritto i fondi sarebbero solo parzialmente spesi. Nonostante gli *ex* assistiti con il passare del tempo non siano più numerosi, va sottolineato comunque il loro sacrosanto diritto a presentare la domanda. Tra l'altro, in seno al comitato speciale per l'assicurazione tubercolosi dell'INPS, i sindacati hanno respinto la tesi della prescrizione quinquennale dichiarandosi favorevoli all'estensione del beneficio dell'assegno di cura e di sostentamento.

Poiché la proposta di legge n. 3619 intende ribadire il diritto degli *ex* assistiti, ne auspico una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TERESA MIGLIASSO. Nel ringraziare il relatore per l'ampia ed esaustiva relazione, vorrei sottolineare come questo provvedimento – peraltro ampiamente coperto dal punto di vista finanziario da quanto previsto dalla legge n. 88 del 1987 – sia particolarmente atteso da numerosi *ex* lavoratori e lavoratrici i quali, pur avendo pagato un prezzo alto in termini di salute durante la loro vita lavorativa, sono stati esclusi dal godimento di taluni benefici di legge da un'interpretazione restrittiva data dall'INPS.

Per tali motivi, riteniamo opportuno giungere rapidamente all'approvazione del provvedimento in esame volto, attraverso un'interpretazione autentica, a tutelare i soggetti interessati.

GAETANO COLUCCI. Desidero esprimere il mio consenso alla celere approvazione della proposta di legge n. 3619.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In attesa del'acquisizione dei pareri delle Commissioni I e V, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 16 gennaio 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO